



3^a Edizione Workshop “QUALE SVILUPPO DEL MEDITERRANEO”

Il Cairo - Egitto, 28 - 29 Novembre 2005
Grand Hyatt – Corniche El-Nile, Garden City-Roda Island
Tel.: +202 3651234 – Fax: +202 3621927



DOCUMENTO FINALE

a) Il quadro generale

Nel 1995 a Barcellona, l'Unione Europea ed i partners Mediterranei si erano dati obiettivi ambiziosi riguardo lo sviluppo dell'area Med: vale a dire la creazione – entro il 2010 – di un'area di pace e di stabilità basata sul rispetto dei diritti fondamentali, l'istituzione di una zona di prosperità condivisa di libero scambio economico e commerciale e il contributo ad una migliore comprensione reciproca tra i popoli della regione. Dopo dieci anni il bilancio del processo di Barcellona non può certo definirsi positivo: è aumentato il divario sociale e la quota delle popolazioni che vivono sotto la linea della povertà. Inoltre, mentre l'attenzione della UE si sposta verso le popolazioni ed i Paesi dell'Europa dell'Est le tensioni interne all'area Med ed in generale in Medio Oriente aumentano, mettendo maggiormente in forse gli obiettivi di pace, stabilità e sviluppo democratico proposti a Barcellona, rendendo l'area più vulnerabile agli attacchi del terrorismo.

Le difficoltà dello sviluppo nell'area Med e le pressioni migratorie provenienti dall'Africa sub sahariana, hanno portato ad un aumento consistente dei flussi migratori verso l'Europa: oggi quasi sei milioni di persone nate in un Paese del Mediterraneo sono emigrate, vivono e risiedono regolarmente in un Paese Europeo (352.000 in Italia). Questa tendenza è destinata ad aumentare: In effetti, secondo gli esperti, entro il 2020 la popolazione europea è destinata a diminuire di quasi 50 milioni di persone, a fronte di un aumento previsto in 170 milioni di nuovi nati in Africa del Nord ed Africa Sub sahariana.

Il processo di Barcellona, dunque, è ben lungi dall'aver raggiunto gli obiettivi prefissati, malgrado gli ingenti investimenti finanziari stanziati dall'Unione Europea e malgrado l'oggettivo sforzo fatto dalla maggior parte dei Paesi Med per sviluppare la propria economia e la propria democrazia per competere sul mercato globale. Oggi la necessità di uno sviluppo economico, sociale e democratico dei nostri paesi partner è vitale anche per contenere le pressioni migratorie di milioni di persone che fuggono nei Paesi dell'Africa centrale e del Sud dalle guerre, dalla miseria e dalle malattie.

Il bilancio del processo di Barcellona, in corso in questi giorni attraverso un incontro nella stessa città in occasione del suo decennale è, dunque, deludente. In effetti, secondo la UIL e secondo autorevoli osservatori, la liberalizzazione del commercio e degli investimenti (anche quando adottata pienamente) non è da sola sufficiente a produrre la crescita dei Paesi in via di sviluppo e – nel tempo – la convergenza con il tenore di vita dei Paesi più sviluppati. Inoltre il commercio ed i flussi di capitali non sostituiscono automaticamente i flussi migratori.



Al contrario, se non governata ed orientata attraverso la cooperazione allo sviluppo, la liberalizzazione potrebbe, specie nel breve e medio periodo, generare ulteriori spinte alle migrazioni piuttosto che frenarle. E questo in quanto, da una parte la globalizzazione espone le economie meno competitive al rischio di stallo e le costringe, comunque, a ricercare la propria competitività nella negazione dei diritti sindacali e nell'utilizzo di manodopera a basso costo; dall'altra in quanto la liberalizzazione pura dell'economia, quando non moderata da adeguate politiche del welfare, può creare nuovi squilibri e quindi essere rigettata dai Paesi Med per ragioni politiche e sociali.

b) Un nuovo modello di sviluppo per l'Area Med

L'adeguamento di questo modello deve avvenire, a nostro avviso, attraverso lo strumento della cooperazione e l'aiuto allo sviluppo. Nel senso che la pur necessaria liberalizzazione dei mercati e delle economie dell'area Med, deve potersi accompagnare con strumenti di qualificazione della manodopera, ammodernamento del sistema produttivo e di servizi alle imprese, nonché da adeguati ammortizzatori sociali, oltre che da un necessario processo di democratizzazione, creando nel contempo strumenti e condizioni di partnership economica reale tra l'Europa e i Governi dei Paesi Med.

In questo senso è importante che l'Italia, ma soprattutto l'Europa, comprenda l'urgenza di porre maggiore attenzione e cooperazione sociale, economica e commerciale nell'Area del Mediterraneo, attivando strumenti di incentivo allo sviluppo, crescita delle professionalità e progresso nei settori chiave dell'economia di questi Paesi, in primis l'area dell'agro industria, dei servizi di un turismo qualificato ed in generale delle potenzialità di queste economie.

Per quanto ci riguarda una maggiore cooperazione ed il successo degli obiettivi di Barcellona per quest'area sono importanti in quanto, non solo possono contribuire a contenere e qualificare le spinte migratorie, ma anche perché sviluppo economico e democrazia sono fattori di stabilizzazione anche sociale e di pace. Il fatto che proprio in queste ore a Barcellona si stia svolgendo la conferenza dei trentacinque paesi Europei e del Mediterraneo del Sud e dell'Est che si incontrano per riprendere i temi che noi discutiamo conferma l'importanza e la puntualità della nostra iniziativa.

L'Europa non può più permettersi di ignorare la valenza politica e sociale che il Mediterraneo rappresenta e quindi deve assumere davvero questo tema come una delle sue politiche prioritarie. Consideriamo dunque vitale un aumento delle risorse messe a disposizione dell'Europa per l'aiuto allo sviluppo, compresa la riconversione del debito di questi paesi a favore di progetti di lotta alla povertà e di sviluppo, compresi quelli già iniziati volti a formare e qualificare in loco le persone interessate a lavorare e vivere nei Paesi UE.

L'UE deve puntare al consolidamento della politica mediterranea così come pensata a Barcellona con strumenti nuovi di applicazione e con adeguate risorse nel campo dell'aiuto allo sviluppo, con il coinvolgimento attivo delle parti sociali insieme ai governi ed alle istituzioni pubbliche e private interessate.

Pensiamo anche che gli accordi che coinvolgono l'intera area mediterranea e gli accordi bilaterali, possano essere anche implementati da accordi di dimensione



territoriale e regionale: e cioè gli Accordi di Prossimità. Accordi che, attraverso politiche finalizzate, abbiano come obiettivo un modello di sviluppo condiviso, tenendo contestualmente presente questioni per noi importanti quali le garanzie democratiche, la dimensione sociale, il rispetto dell'ambiente, il rispetto dei diritti dei lavoratori.

c) Quali politiche per un nuovo Mediterraneo

Per queste ragioni la Uil, e il suo Istituto di cooperazione "Progetto Sud", vogliono approfondire il confronto con istituzioni e parti sociali dei Paesi del Mediterraneo per individuare le politiche e gli strumenti atti a perseguire tali obiettivi, nell'ottica di un corretto ed equilibrato sviluppo territoriale e regionale, lavoro e qualificazione professionale, sono una priorità connessa con tale modello. Sviluppo del territorio che sia sostenibile, anche in termini ambientali, e che punti inoltre a una corretta valorizzazione delle attività commerciali e turistiche.

Grande attenzione riteniamo debba essere dedicata alle potenzialità del turismo, e nel suo ambito ai cosiddetti "Progetti Qualità"; l'industria turistica è "industria di pace" e il marchio Mediterraneo potrebbe costituire un esempio di nuova collaborazione tra i Paesi che si affacciano sulle sue rive.

La creazione di distretti industriali finalizzati e mirati, e la realizzazione di un mercato economico e finanziario mediterraneo sono anche di estrema importanza.

In questo quadro diventa essenziale puntare a un processo di interconnessione infrastrutturale nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti, dell'energia e dell'acqua.

Oramai non è più rinviabile la creazione della "Banca del Mediterraneo" quale strumento finanziario e istituzionale per il perseguimento di determinati obiettivi.

La UIL ritiene fondamentale la creazione di strumenti di monitoraggio dei processi di sviluppo, come la realizzazione di un "Osservatorio permanente sul Mediterraneo" che deve vedere al suo interno la presenza delle parti sociali, strumenti mirati e finalizzati al perseguimento degli obiettivi delle politiche occupazionali e sociali.

Le parti sociali devono essere parte attiva nella definizione e gestione dei processi di sviluppo dei propri paesi, e già da subito è possibile il coinvolgimento di sindacati e imprenditori nella realizzazione degli interventi delle istituzioni finanziarie internazionali oggi in atto nei paesi del Mediterraneo e dei Balcani.

Riteniamo quindi necessaria la realizzazione di una sede di confronto tra le parti sociali del Mediterraneo.

In questo quadro di proposte diventa prioritario che l'approccio alla questione "migrazione" non abbia solo la pur legittima chiave di lettura della sicurezza, ma anche quella della valorizzazione del capitale umano e culturale che viene attraverso il processo migratorio.



L'applicazione e il rispetto dei diritti dei lavoratori, il loro coinvolgimento nel processo decisionale riguardante le politiche economiche, sociali e del mercato del lavoro, sono gli elementi fondanti di una società civile e democratica.

Dobbiamo puntare alla realizzazione di un'area di prosperità diffusa attraverso un percorso finanziario ed economico, ma anche sociale, definendo regole certe per tutti. E' importante promuovere più stretti contatti tra le differenti popolazioni della regione attraverso attività di interscambio economico e commerciale, nonché favorire la comprensione e il dialogo tra le diverse culture.

Tuttavia, è anche importante che il perseguimento degli obiettivi di liberalizzazione delle economie e degli scambi commerciali, sia orientato e guidato da una politica di solidarietà internazionale, di cooperazione allo sviluppo e di gestione e qualificazione dei flussi migratori, tesa allo sviluppo del benessere e della democrazia nei nostri Paesi partner nel Mediterraneo.

